«GUNTHER Oettinger, non nuovo ad uscite del genere, ha perso una buona occasione per tacere».

SCONTRO ISTITUZIONALE

BBC
«La crisi italiana colpisce i Europa»
«La crisi in Italia colpisce i mercati Ue», è l'analisi economica della Bbc. Si occupa dell'Italia anche il Financial Times che mette cita l'avvertimento di Visco

DAILY TELEGRAPH
La vignetta sulla pasta
Il consorziato Daily Telegraph fa ironia con una vignetta: «Se vuoi la pasta al dente, basta tenerla in cottura per la durata di un governo italiano»

LE MONDE
«Caos internet»
Le Monde riferisce del caso Oettinger che «infiamma l'Italia» e definisce la crisi italiana «un ingranaggio infernale»

SPIEGEL
«Il Belpaese sprofonda»
Lo Spiegel online, durissimo nei giorni scorsi contro l'Italia, si è chiesto «in che modo l'Italia sprofonda nella crisi e che cosa significa per l'Europa»

GLI STATI UNITI
«Mantoriamo gli sviluppi»
Gli Stati Uniti stanno monitorando gli sviluppi della situazione in Italia» lo ha detto la portavoce del Dipartimento di Stato americano Heather Nauert

L'ambasciatore: assist ai populisti «Non abbiamo bisogno di lezioni»

Nelli Feroci avverte: l'insoddisfazione italiana è un problema europeo

Meglio tacere
Parole inaccettabili: mettono in discussione il rispetto delle regole della democrazia

di ALESSANDRO FARRUGGIA

«GUNTHER Oettinger, non nuovo ad uscite del genere, ha perso una buona occasione per tacere». Così Ferdinando Nelli Feroci (nella foto), oggi presidente dell'Istituto affari internazionali, già rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue a Bruxelles. Per l'ambasciatore il commissario europeo «si è lasciato andare a una esternazione irricevibile, sconveniente, sbagliata che va assolutamente respinta al mittente. Affermazioni di questo tipo, tanto più da un commissario europeo, sono assolutamente inaccettabili perché mettono in discussione un principio fondamentale che è quello del rispetto delle regole della democrazia. E oltretutto, anche nell'ottica di chi non li ama, certe affermazioni oltre che inaccettabili sono anche un assist straordinario per i populismi».

LE DIMISSIONI
«Anche se alcuni gruppi le hanno chieste, saranno difficili da ottenere»

Ambasciatore, c'è spazio per la richiesta di dimissioni di Oettinger come chiedono praticamente tutti i partiti italiani?
«Mi paiono difficili da ottenere, anche se alcuni gruppi al Parlamento europeo le hanno già chieste. Di sicuro è stata assolutamente opportuna la netta presa di posizione del presidente Juncker: l'Italia merita rispetto. Compete agli italiani e soltanto a loro decidere del futuro del loro Paese. L'Italia non ha bisogno di lezioni da parte di nessuno e Juncker, come Tusk, come Tajani lo hanno ribadito con nettezza».

Non è che Oettinger dice quello che molti a Bruxelles pensano e non dicono?
«Io credo che sia quasi fisiologico che a Bruxelles e nelle capitali ci si pongano degli interrogativi su quanto stia succedendo in Italia e per il clima d'incertezza. Dopotutto il nostro è un grande Paese e le assicuro che è percepito come tale. Magari alcuni, specialmente in Germania, pensano quello che Oettinger ha detto. Ma da qui esternarlo e fare delle ingerenze sulla dinamica di un processo democratico arrivando a ipotizzare che dai mercati possa venire un segnale agli elettori affinché non consegnino il potere ai populismi, ce ne corre. Non esiste».

Certo è che il rapporto tra Italia ed Europa peggiora a vista d'occhio.
«Non c'è dubbio, e per molte ragioni».

Come se ne esce?
«L'Europa deve ascoltare un Paese che evidentemente mostra un disagio crescente e che chiede che qualcosa venga cambiato nelle modalità di funzionamento dell'Unione Europea. Ignorare la richiesta di cambiamento che viene dall'Italia sarebbe un errore. Bruxelles deve capire che è necessario ascoltarci, che il clima d'insoddisfazione in Italia può diventare un problema comune ad altri Paesi ed è quindi un problema non solo italiano, ma europeo».

Quale è la strategia migliore da parte dell'Italia?
«Per essere ascoltati a Bruxelles occorrerà essere credibili nel formulare le richieste, quindi innanzitutto garantendo la tenuta dei conti pubblici, e poi costruire attorno alle nostre richieste un sistema di alleanze. Andare a Bruxelles e pensare di battere i pugni sul tavolo ed essere solo per questo ascoltati mi pare velleitario. Non bisogna andare allo scontro frontale, peggio che mai da soli. Se vogliamo ottenere risultati bisogna andare con le idee chiare, una strategia precisa e avendo amici ed alleati che ci supportino su obiettivi ben definiti e realistici».

Il curriculum
Capo dell'Istituto affari internazionali
Presidente dell'Istituto affari internazionali, è stato rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue (2000-2010), capo di gabinetto (2006-2008) e direttore generale per l'integrazione europea alla Farnesina e nel 2014 commissario europeo all'industria

La tedesca al vertice della Bce «Frenare l'acquisto di bond»

Il commento di GABRIELE CANÈ
L'EUROPA DEVE LICENZIARLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così Ferdinando Nelli Feroci (nella foto), oggi presidente dell' Istituto affari internazionali, già rappresentante permanente d' Italia presso l' Ue a Bruxelles. Per l' ambasciatore il commissario europeo «si è lasciato andare a una esternazione irricevibile, sconveniente, sbagliata che va assolutamente respinta al mittente. Affermazioni di questo tipo, tanto più da un commissario europeo, sono assolutamente inaccettabili perché mettono in discussione un principio fondamentale che è quello del rispetto delle regole della democrazia. E oltretutto, anche nell' ottica di chi non li ama, certe affermazioni oltre che inaccettabili sono anche un assist straordinario per i populismi». Ambasciatore, c' è spazio per la richiesta di dimissioni di Oettinger come chiedono praticamente tutti i partiti italiani? «Mi paiono difficili da ottenere, anche se alcuni gruppi al Parlamento europeo le hanno già chieste. Di sicuro è stata assolutamente opportuna la netta presa di posizione del presidente Juncker: l' Italia merita rispetto. Compete agli italiani e soltanto a loro decidere del futuro del loro Paese. L' Italia non ha bisogno di lezioni da parte di nessuno e Juncker, come Tusk, come Tajani lo hanno ribadito con nettezza». Non è che Oettinger dice quello che molti a Bruxelles pensano e non dicono? «Io credo che sia quasi fisiologico che a Bruxelles e nella capitali ci si pongano degli interrogativi su quanto stia succedendo in Italia e per il clima d' incertezza. Dopotutto il nostro è un grande Paese e le assicuro che è percepito come tale. Magari alcuni, specialmente in Germania, pensano quello che Oettinger ha detto. Ma da qui esternarlo e fare delle ingerenze sulla dinamica di un processo democratico arrivando a ipotizzare che dai mercati possa venire un segnale agli elettori affinché non consegnino il potere ai populismi, ce ne corre. Non esiste». Certo è che il rapporto tra Italia ed Europa peggiora a vista d' occhio. «Non c' è dubbio, e per molte ragioni». Come se ne esce? «L' Europa deve ascoltare un Paese che evidentemente mostra un disagio crescente e che chiede che qualcosa venga cambiato nelle modalità di funzionamento dell' Unione Europea. Ignorare la richiesta di cambiamento che viene dall' Italia sarebbe un errore. Bruxelles deve capire che è necessario ascoltarci, che il clima d' insoddisfazione in Italia può diventare un problema comune ad altri Paesi ed è quindi un problema non solo italiano, ma europeo». Quale è la strategia migliore da parte dell' Italia? «Per essere ascoltati a Bruxelles occorrerà essere credibili nel formulare le richieste, quindi innanzitutto garantendo la tenuta dei conti pubblici, e poi costruire attorno alle nostre richieste un sistema di alleanze. Andare a Bruxelles e pensare di battere i pugni sul tavolo ed essere solo per questo ascoltati mi pare velleitario. Non bisogna andare allo scontro frontale, peggio che mai da soli. Se vogliamo ottenere risultati bisogna andare con le idee chiare, una strategia precisa e avendo amici ed alleati che ci supportino su obiettivi ben definiti e realistici». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyM0Zjg3NDA5YS04NGEyLTQ4ZjItYTFjZS05YWJlNzMwZTlmM2MjIyMyMDE4LTA1LTMwVDExOjQzOjAxIyMjVkVS

ALESSANDRO FARRUGGIA

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfTWVkaWFzZXQjIyM0Zjg3NDA5YS04NGEyLTQ4ZjItYTFjZS05YWJlNzMwZTlmM2MjIyMyMDE4LTA1LTMwVDExOjQzOjAxIyMjVkVS